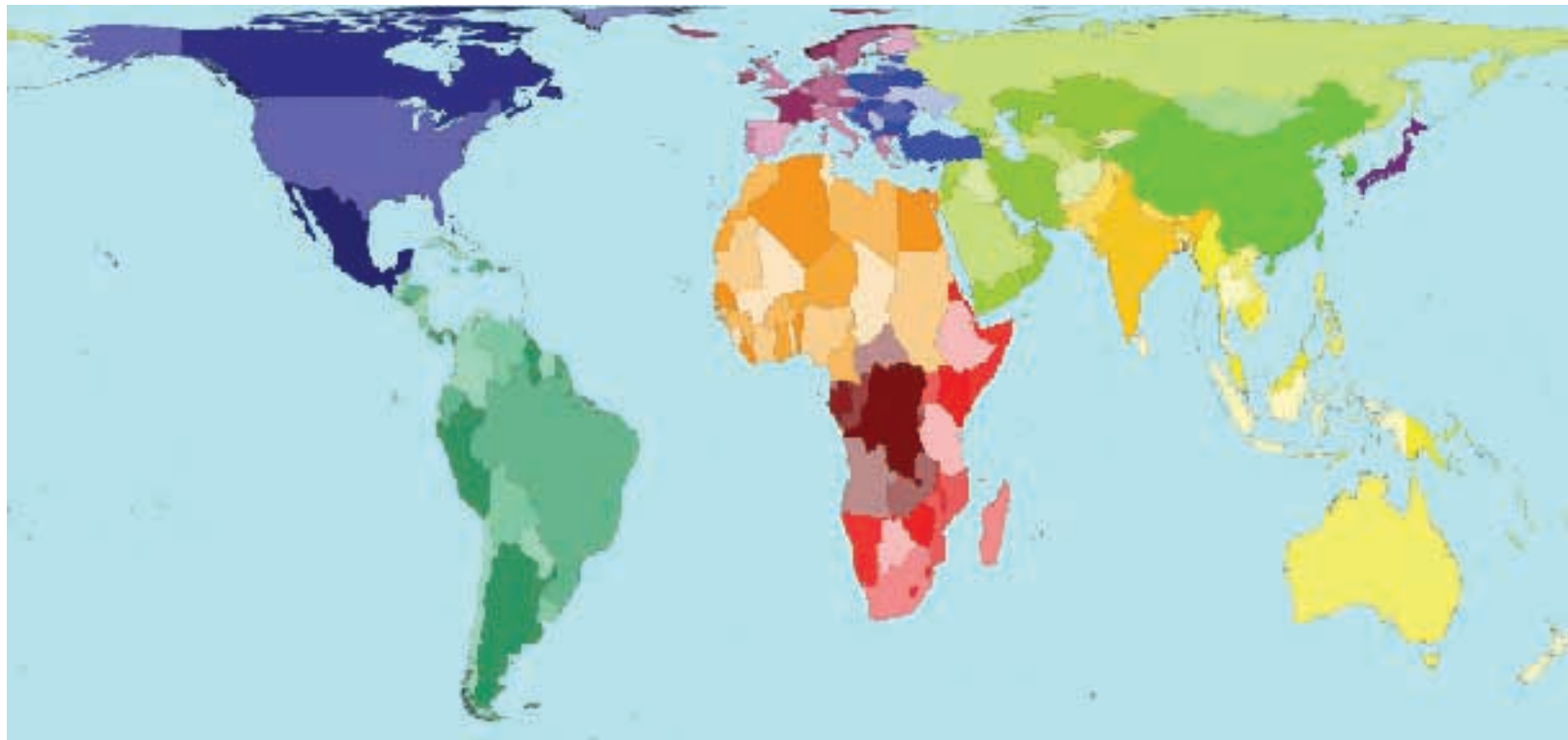


## C'È MONDO E MONDO



## Le tante facce del Pianeta nell'«Atlante del mondo globale»

**L'ATLANTE** ■■■ È ora pubblicato in un volume - l'«Atlante del mondo globale», Zanichelli, pagine 400, euro 49,00 - l'affascinante progetto cartografico di Daniel Dorling, Mark Newman e Anna Barford, ovvero lo sviluppo dei cartogrammi, mappe del Pianeta che, a seconda dei dati che vogliono mostrare, modificano le

dimensioni dei paesi. Qui sopra vediamo la Terra raffigurata secondo la superficie territoriale. Ma nell'«Atlante» ci sono immagini del mondo molto diverse. Dipende dai parametri scelti. Le tematiche principali sono 16 e vanno dalle risorse naturali alla ricchezza, dalla salute ai mass media, dalle guerre all'inquinamento.

→ **Il viaggio** Da Iwo Jima alla Cisgiordania a «volo d'angelo» seduti davanti al computer

→ **L'effetto** I luoghi sono trasformati in arcadie senza viventi: su Google Earth non c'è la gente

# Il volto nudo della Terra è dove noi non siamo

Usato spesso per scopi militari e distruttivi, l'occhio satellitare di Google Earth può essere riutilizzato da ciascuno di noi per identificarci con la totalità del Pianeta come organismo vivente e meraviglioso.

**GIAMPIERO COMOLLI**

MILANO

Vedo un pianoro verdeggianti che s'interrompe su una scogliera grigiastra battuta dai marosi. Noto un centinaio di case basse, alcune col tetto in lamiera, altre con tegole arancioni, quasi tutte circondate da orti; lungo le vie, poche auto, ma una fila di barche bianche nel

minuscolo porticciolo. Dietro l'abitato, invece, il pianoro s'arresta ai piedi di una montagna scabra, pietrosa e deserta, percorsa solo da rupi color basalto che precipitano verso le acque cupe dell'oceano. Siamo a Tristan da Cunha, l'isola abitata più remota del mondo, a 2400 km da Città del Capo e a 3300 km dalle coste del Sud America. Sotto la sovranità della Corona britannica, 280 persone vivono qui mantenendosi con la pesca degli astici, la coltivazione delle patate, la vendita di francobolli rari.

Fin da quando, alle elementari, avevo scoperto su un atlante l'esistenza di Tristan da Cunha, mi ero chiesto che aspetto potesse mai avere questa terra minuscola, persa nel-

l'immensità dell'Atlantico meridionale. Me l'ero domandato per anni, fantasticando sui suoi paesaggi che mai ero riuscito a trovare riprodotti in una qualche fotografia. Ma ora, ovviamente, grazie a Google Earth, seduto davanti al computer di casa mia, posso vedere da un'altezza di 100 metri tutta Tristan da Cunha, comprese le barche per la pesca degli astici e i campetti di patate coi loro muri di pietra.

Come tutti sanno, Google Earth è un software che, grazie a fotografie satellitari, permette di visualizzare con precisione, da un'altezza molto ravvicinata, ogni angolo della Terra. E, come tutti, anch'io l'ho utilizzato innanzitutto per osservare, da una

visuale a me prima inaccessibile, i luoghi che mi sono famigliari, o dove sono stato un tempo. Ecco il villaggio

**Nelle foto satellitari**  
Solo case, orti, recinti, automobili e barche  
Non c'è anima viva

gio di Waikabubak, nell'isola di Sumba, in Indonesia, dove tanti anni fa avevo soggiornato e che ora, per la prima volta posso ammirare dall'alto. Vedo le immense case di bambù, ai cui piedi mi aggiravo incantato; vedo la giungla che le circonda; distinguo le enormi tombe di pietra